

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
IN ASCOLTO DI VERONA
DISEGNI DI SPERANZA. CITTÀ, PARTECIPAZIONE, BENE COMUNE
NAPOLI, 9 GIUGNO 2007

FORMAZIONE E IMPEGNO PER IL BENE COMUNE

di Orazio Francesco Piazza, Presidente del Centro Studi "Bachelet" di Cerreto Sannita

È questo un momento decisamente gradito e opportuno per segnalare, tra le esperienze positive e virtuose del nostro territorio, quella del Centro Studi Sociali Bachelet della Diocesi di Cerreto Sannita – Telesse – Sant'Agata dei Goti. Una esperienza, questa, ormai consolidata e ben avviata nei suoi molteplici impegni, maturata nel contesto della testimonianza sociale della diocesi e dell'azione cattolica. In qualche modo si voleva e si doveva dare consistenza alla necessità di entrare nella "piazza" del nostro territorio. Si avvertiva, sia nelle parole del Vescovo Mons. Michele De Rosa, sia per la natura della testimonianza cristiana, di un laicato seriamente coinvolto nel quotidiano e nella trama sociale, l'urgenza di dare visibilità e consistenza ad un agire cristiano che seriamente toccasse le coscienze e i contesti del nostro ambiente. In un contesto culturale segnato dalla frammentazione e dalla rarefazione delle relazioni, dall'individualismo, dal relativismo e dalla perdita della sensibilità comunitaria, prima via di evangelizzazione sociale e di testimonianza incisiva sembra essere appunto quello della formazione di coscienze sensibili eticamente e aperte alla responsabilità civile.

«Formare alle responsabilità civili significa – infatti – evitare interessi di parte, apprendere che si è parte di un tutto (comunità, società...) di un intero che ha bisogno di noi, del nostro apporto competente e della nostra dedizione». La formazione alle responsabilità civili non può ridursi al solo approfondimento intellettuale e culturale, deve piuttosto tendere ad innestare nella vita ordinaria, con tutte le sue complessità, un ethos cristiano che sia stile di vita capace di trasformare il vissuto e la sensibilità del corpo sociale. Da questo ethos matura il senso attivo della responsabilità e della partecipazione verso la tutela dei diritti inviolabili e verso la qualità della vita, in ogni sua forma, allo scopo di contribuire, concretamente, allo sviluppo e alla cura del bene comune. Con questo impegno di formazione e di dialogo creativo si punta decisamente ad un cambiamento di mentalità che sappia ricucire lo strappo tra politica e vita, tra leggi e loro quotidiana attuazione. Per questo, l'obiettivo della «partecipazione attiva e responsabile» passa necessariamente attraverso una più ampia e motivata comunicazione di valori autentici, per una loro più diffusa accoglienza e condivisione, e la rivalutazione del senso civico e della vita democratica, per non cadere nell'angustia della riduzione al privato o ad interessi di parte. Un'azione, questa, che passa attraverso i percorsi di formazione, ma anche e soprattutto nella testimonianza di una fatica segnata dall'amore al Territorio e la consapevolezza dei tempi lunghi che implicano attesa e pazienza operosa.

Nello scenario di un contesto sociale, segnato sì dai tratti della globalizzazione ma ancora capace di valorizzare un grande patrimonio relazionale e umano, il nostro Centro Studi si va ritagliando un significativo orizzonte di azione e di promozione sociale e civile. Intanto si porge come terreno, ampiamente riconosciuto, di incontro e di dialogo tra enti, istituzioni e soggetti sociali. Non a caso nei vari ambiti di azione sono sempre e comunque coinvolte tutte le parti: Diocesi, Università, Provveditorato agli Studi e Scuole del Territorio, Comuni, Comunità Montane, Associazioni. Per alimentare questo spazio visibile di dialogo e di confronto si è istituita, da tre anni, la festa dei politici e dei governati: la memoria di S. Tommaso Moro. Consolida questa scelta di azione condivisa e partecipe il coinvolgimento dei vari enti e istituzioni alle iniziative che il Centro Studi promuove. In questo modo, la collaborazione e il confronto tra enti, istituzioni e Territorio si attuano sia nella valutazione, sia nella esecuzione dei progetti posti in essere.

Ora, in concreto, si può considerare la struttura di questo Centro Studi che promuove, nel suo impegno di riflessione e di azione, tre direttrici di attenzione: la *formazione* ad una più evidente *sensibilità sociale e politica*, nei giovani e non solo; il recupero della *memoria politico-istituzionale*, attraverso la presentazione di figure storiche (sindaci, politici) e di scelte rilevanti, significative per lo sviluppo sociale del Territorio; lo studio *programmatico* di possibili risposte, congiunte e condivise, alle urgenze della nostra specifica realtà sociale. Con questa presenza, incisiva e costante, si vuole sperare che ogni cittadino, dal più giovane all'adulto, senta questa sollecitazione e questo impegno come una spinta a rivitalizzare nel proprio cuore l'amore alla comunità civile e il senso di una piena corresponsabilità nella sua vicenda. Il *Centro Studi* vuole, per questo, fornire competenze e indicazioni di senso, mutate dai valori etici e cristiani, per la progettazione di un modello di sviluppo improntato alla giustizia sociale, alla pari dignità delle persone e al bene comune. Intende favorire una gestione partecipata della realtà pubblica sulla base di criteri di razionalità ed efficienza. L'azione si è stabilizzata su tre versanti: Formazione, memoria e dialogo.

Circa la formazione, curata da una commissione che vede coinvolti 21 docenti di tutte le scuole del territorio, si è già al terzo corso tenuto da docenti universitari e da figure istituzionali. È veramente confortante la frequenza: 456 giovani, tra universitari e del biennio di istituti superiori, e di 182 adulti. Numeri questi certificati dalle iscrizioni e dalla frequenza. È comunque il segno di un grande bisogno di conoscenza e di una sicura attesa nel più vasto tessuto sociale. Rimane per noi l'impegno ad offrire il meglio per questa opera di formazione. Quanto allo spazio della memoria: la festa di San Tommaso Moro fornisce un primo momento per accogliere segnalazione di personaggi significativi che hanno determinato un vero sviluppo nelle comunità; in questa festa infatti, a turno, le comunità presentano dei profili che saranno poi approfonditi da una commissione storica e poi riconsegnati all'attenzione più vasta di tutto il Territorio. Un tale spazio della memoria civile e sociale è un importante anello di congiunzione con il passato per garantire una progettualità creativa e confacente alle caratteristiche del nostro contesto; più difficoltoso si sta mostrando il terzo ambito di azione: quello del dialogo tra politici e cittadini. Su questo terzo versante, lentamente ma decisamente, si va costituendo un tavolo di confronto tra le varie componenti sociali e civili. L'obiettivo è appunto quello di ridurre "la conflittualità della politica" e di favorire la coesione per concentrarsi sulla priorità delle urgenze e delle necessità del territorio. Una prima via di attuazione è il tentativo di consorzializzare alcuni servizi e alcune forme di azione sussidiaria sul Territorio.

Sembrano questi obiettivi alquanto utopici e ritenuti dai più irrealizzabili, dobbiamo invece riconoscere che la passione e l'impegno di tanti, senza lesinare sforzi e dedizione, va trasformando l'utopia in una eutopia, in una felice, seppur faticosa, realtà. Per chi volesse scendere nel dettaglio di quanto qui brevemente illustrato e contribuire, anche con il consiglio e il conforto dell'incoraggiamento, nel sostenere questo impegnativo percorso, può visitare il nostro sito: www.cssbachelet.org

Intanto, dobbiamo pubblicamente manifestare gratitudine perché il Comitato della Regione Campania per la tavola della legalità e per l'agenda della pace ha voluto rendere il nostro Centro Studi capofila del comitato provinciale di Benevento: un riconoscimento questo che ci responsabilizza ancora di più e farà moltiplicare le energie generose di tanti laici che hanno creduto e che si impegnano in questa decisiva testimonianza.